

d'arte di soci dilettanti: a giugno la premiazione dei figli dei soci che avevano bene superati gli esami (interveneva spesso l'Assessore alla pubblica istruzione) e, a carnevale, il ballo dei bambini con relativa merenda, e le serate danzanti per le famiglie...

Vi si intrecciavano cordiali rapporti di amicizia, si mettevano le prime basi di bene assortiti matrimoni, nascevano fra larghi consensi di simpatie le fortune dei futuri Consiglieri comunali e provinciali e prendevano corpo le candidature degli aspiranti onorevoli.

Per i ceti più modesti il Circolo ricreativo operaio cattolico « SS. Pietro e Paolo », il Circolo « Giovanni Bosco » per gli ex-allievi salesiani, il Circolo « Principe Eugenio » per il ritrovo cristiano dei giovani, il Circolo degli esercenti e commercianti e, per i militari, il Circolo ricreativo « Amedeo di Savoia ».

Buona e serena, larga e bonaria vita della Torino d'allora! Anche questi Circoli hanno contribuito con la loro leggera e discretissima azione a costruire il volto inconfondibile della Città e il suo tono di festosa accoglienza, a intessere legami di simpatica reciproca comprensione fra le classi, a creare e consolidare un costume sociale, oggi scomparso per sempre, il cui ricordo ci riempie l'animo di nostalgia commossa.

• • •

Qualcuno ha detto — a proposito delle rassegne di combattenti di cui abbondano i poemi dell'epica classica e le canzoni di gesta — che la elencazione non è mai poesia: d'accordo. Però, se non poesia, certo almeno documentazione insostituibile. E non può essere misconosciuta l'efficacia della lunga e minuziosa enumerazione di cui sopra — anche se arida ed incompleta — per dare l'impressione della vigorosa e varia attività esplicata dalla nostra Città in ogni campo e dell'enorme apporto dato dalle organizzazioni torinesi allo sviluppo vitale di Torino e della Nazione.

Poi vennero la prima guerra mondiale, il dopoguerra inquieto, il Fascismo, la seconda guerra mondiale, il secondo dopo guerra più inquieto e più difficile del primo, la liberazione, ecc... e il dopo liberazione. E molto più dure si fecero le condizioni dell'ambiente per lo sviluppo delle organizzazioni che formano il tema del nostro discorso: scomparvero quelle che facevano capo alla facile e raffinata vita d'un tempo, rimasero e si rafforzarono quelle puramente utilitarie, sorsero le Associazioni di ex-combattenti ed ex-partigiani e — purtroppo — quelle dei sinistrati di guerra, le Associazioni famiglie dei caduti militari e civili, e le Opere d'assistenza per i mutilati. Inoltre, molte attività assistenziali previdenziali e di collocamento vennero sottratte alla iniziativa privata ed assorbite dalla pubblica Amministrazione e da Enti pubblici.

È quindi legittimo chiederci se l'attività delle libere organizzazioni di cui sopra possa essere ancora compatibile con la evoluzione ulteriore della vita sociale — quale oggi è prevedibile — e quale ne potrà essere l'oggetto.

La risposta al primo quesito non può — evidentemente — che essere affermativa. La risposta al secondo è che l'attività delle libere organizzazioni sarà in avvenire, in qualsiasi ambiente sociale e con qualsiasi forma di governo, quella che è sempre stata: di fiancheggiamento e integrazione ai pubblici poteri costituiti, di esplorazione e di avanscoperta in tutto quel campo di fluidissimo divenire sociale in cui la pubblica amministrazione non può ancora intervenire.

Attorno al ben delimitato complesso di esigenze che le leggi ed il costume hanno riconosciute ed accettate, e che sono oggi consolidate nella attività normale delle pubbliche istituzioni, esiste nel corpo sociale un alone vastissimo di correnti, di interessi, di aspirazioni, in potenza che riguardano gruppi più o meno numerosi di persone e tendono a consolidarsi nella pubblica attività ufficiale: questo è il campo in cui le associazioni libere esplicano la loro delicata, utilissima e preziosissima e insostituibile azione, individuando e raggruppando gli interessati ad una determinata idea, definendo progressivamente il contenuto, le finalità ed i limiti dell'idea stessa, organizzandone la consapevolezza fra gli aderenti, elaborando abbozzi di istitu-

zioni da sottoporre al banco di prova dell'opinione pubblica, ed esplicando infine l'azione opportuna per inserire le istituzioni stesse nella legislazione e nel costume consolidato: captando l'imponderabile in divenire e trasformandolo in materiale da costruzione per la Società di domani.

Prendiamo, ad esempio, la previdenza per i lavoratori, che cento anni fa era ancora abbandonata alla libera iniziativa privata (e ne abbiamo vedute le prime forme sperimentali), divenuta oggi funzione di Ente statale, coattiva per gli interessati.

In altro campo vediamo l'esempio della Società Ortofrutticola del Piemonte: cinquant'anni fa si limitava a mettere in gara i dilettanti appassionati alla floricultura di Torino e dintorni, che alla mostra del giardino della Cittadella a fine aprile o ai primi giorni di maggio (in giorni che — anche allora — parevano scelti ad arte fra i più imbronciati e piovosi) esponevano i loro prodotti migliori ottenuti sui davanzali delle finestre, ai bordi delle aie, nelle aiuole dei cortili o nei giardinetti delle cittadine secondarie — sfogo, più che altro — di complacimenti disinteressati. Ed oggi è così forte da organizzare le Mostre internazionali che ammiriamo, cui accorrono i più noti industriali specializzati della floricultura, con prodotti ottenuti nei viva e nei laboratori sperimentali più dotati, da interloquire autorevolmente per la disciplina dei sistemi di produzione, dei criteri di classificazione, e della terminologia ufficiale: da diffondere dovunque il gusto della decorazione floreale, favorire l'adozione del brevetto per le ibridazioni più rare, discutere in piano internazionale per gli orari ferroviari, gli accorgimenti tecnici per i trasporti, le tariffe doganali, ecc.

Né altri interessi, anche i più futuri, paiono estranei a tali possibilità. Prendiamo la recentissima Associazione fra i padri di sole femmine istituita, quasi per gioco, per bravare l'opinione pubblica che alla prole maschile attribuisce particolare eccellenza e che la generazione di maschi attribuisce a singolare... abilità genetica dei padri. Prima di tutto il fatto solo di associarsi e di riconoscersi numerosi, darà agli associati uno spirito di corpo che li rafforzerà a reagire contro i motteggi della opinione. Poi essi cominceranno ad individuare e precisare i loro specifici problemi ed a formulare le loro esigenze: precedenza alle loro aspirazioni nell'assunzione al lavoro e ai pubblici impieghi, facilitazioni scolastiche, facilitazioni per le forniture familiari e per le prestazioni dei professionisti ecc. E questi loro desideri proporranno in assemblee e congressi destinati ad attirare l'attenzione dei vari partiti e l'interesse dei candidati... Poi si passerà alle leggi, e l'inserzione fra gli istituti pubblici di un'idea, oggi ancora informe e discussa, sarà un fatto compiuto ed accettato da tutti.

E vediamo il caso delle teste pelate che quest'anno si sono riunite a giocondo banchetto ed hanno eletto il loro mister. Quante cose possono realizzare nel loro interesse! La tutela dello Stato contro i ciarlatani inventori di pomate e specifici, un premio per chi troverà la cura migliore, il sorgere di una specializzazione medica, la introduzione della moda della calvizie e l'affermazione di un'arte specializzata per sfruttarla e il convincimento che nessuno è elegante quanto un calvo...

E quante fila di buona intesa internazionale potranno tendere (ora che anche i Comuni hanno superati i confini dei loro Stati e si sono uniti in Confederazione internazionale) accanto alle organizzazioni più severe della scienza, gli innumerevoli collezionisti di francobolli, gli enigmisti, i raccoglitori di cartoline illustrate e di figurine Liebig, i numismatici, gli sportivi!

Il diffondersi della democrazia potrà poi suscitare attorno agli organi della pubblica amministrazione vaste basi di simpatia che sfocieranno utilmente in organizzazioni di consulenza specializzata per gruppi di attività e per località: e altre organizzazioni potranno, come nel passato, essere costituite per promuovere il raggiungimento di specifiche finalità scientifiche, economiche, artistiche ecc.

Il mondo muta, ma i caratteri e le esigenze degli uomini restano: così come i ministri passano e i funzionari resistono. Sotto questo aspetto è facile prevedere che le libere e spontanee associazioni di cittadini — Anzitutto fecondo per la sciva delle istituzioni sociali — continueranno a vivere, ed a dare le loro insostituibili prestazioni, sino alla consumazione dei secoli.